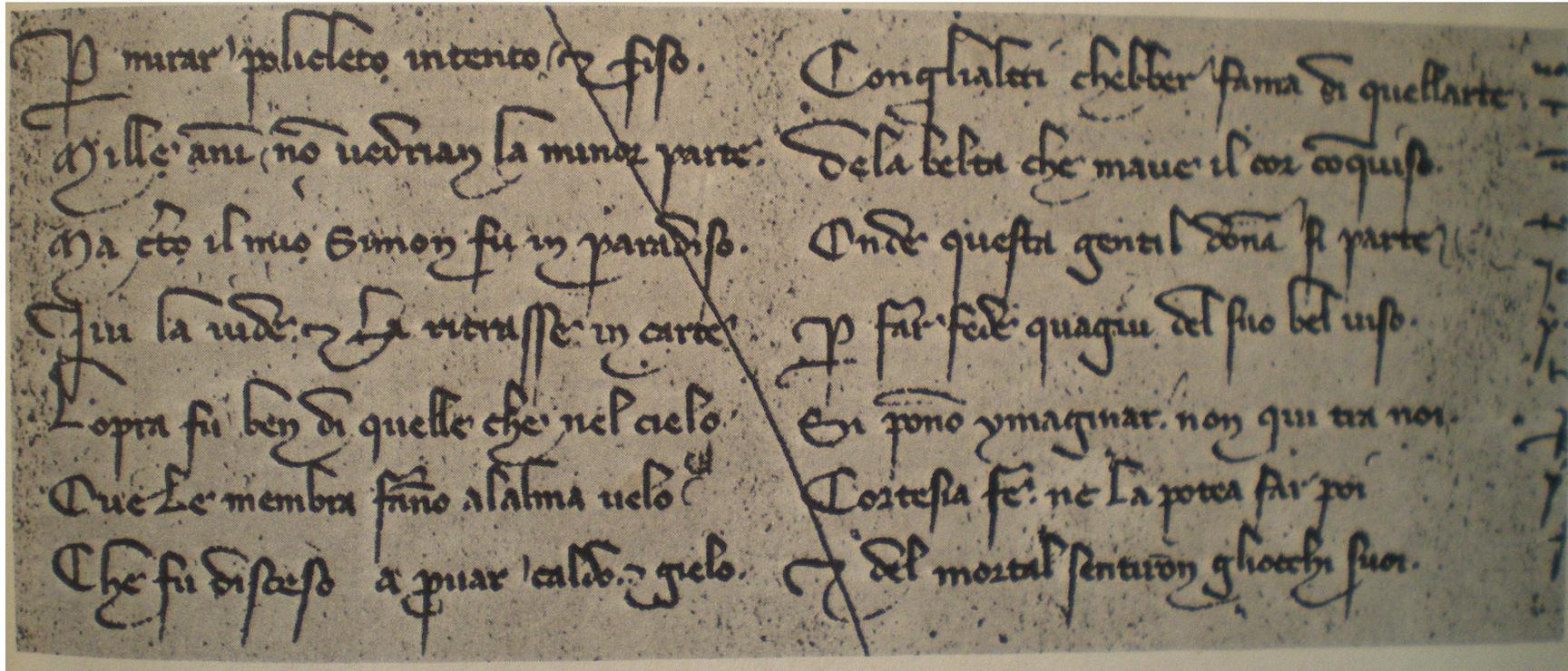


Tav. 107. Esempio di cancelleresca: mano di Francesco Petrarca



P mirar polieteo intento / e fiso.
Mille ani no vedriay la minor parte.
Ma eto il mio Simon fu in paradiso.
Qui la uide. / La ritrasse in carte.
L'opra fu ben di quelle che nel cielo.
Que le membra fano al alma uelo.
Che fu disceso a puar 'caldo. / gelo.

Conghiati ch'elber fama di quell'arte.
De la belta che mauo il cor coquiso.
Onde questa gentil dona si parte.
P far fede quagiu del suo bel uso.
En pono ymaginar. non qui tra noi.
Cortesia fe. ne la potea far poi.
Del mortal sentuon gli occhi suoi.

Tav. 108

Altro esempio di
cancelleresca

sec. XIII ex.

Qualente s'engnoye.
Dichui nō somiglioye.
Sulla terra trouare.
Che non auete pure.
Ne in pace ne in guerra.
Sich auoi tutta terra.
Chel sole gira il giorno.
El mare batte dintorno.
Sanfaglia sich onuene.
Ponendo mente albene.
Che fate per usagio.
Et al alto lengnagio.
Donde uoi sete nato.
Et poi dal altro lato.
Potentanto uedeve.
In uoi senno a saueve.
Non gne chondimone

Paye in uoi ruenuto.
Et bene auen ueduto.
Induro chon uenente.
Quongnaltro semente.
Che uoi pur migliorate.
Et tutto a fine.
Il uostro chuo ualente.
Poggia sialtamente.
Inongne bene auanya.
Chetutta la senbianya.
Dalesandro tenete.
Che p'ne ente auete.
Terra oro e argento.
Sialto intendimento.
Auete dongne canto.
Che uoi chovona amato.
Portate di franchia

Tav. 109

Altro esempio di
cancelleresca

ca. 1298

BML, Plut. 42.20

ghare apertamente.



Vestolibro
echiamato
tesoro che
sihcome ilse
gnore che
uuole impic
ciol luogo
amassare cose digrandissimo
ualore non psuo diletto ma pe
racrescere ilsu podere. Et p
assichurare il suo stato inguerra
edimpacc. Et mette le piu chare
cose ele piu preziose chelipu
ore sechondo la sua buona inte
zione. Et altressi eloncho
minciamento di questo libro co
giunto dalla scienza sihcome
quello che hauato ditutti membri

losfia laq
richa sec
qui apres
za danar
agualghia
genti ha
laltro. Et
luomo an
cose pie
prima p
chonda pa
vizi du
ziose l
m diletta
pietre
la accio
defare
gione ch
seconda p



Incipit primus Cantus paradisi

A gloria dicholui
 chetutto moue.
 perluniuerso pene
 tra rrisplende.
 in una parte piu et
 men alroue.

A elciel che piu dellasua luce prende
 fuio quidi chose ch'eridire
 nesa nepuo ch'idilassu discende

Perche appressando se al suo disire
 nostro intellecto si profonda tanto
 che dietro lamemoria nopuo ire

Veramente quantio del regno santo
 nellamia mente pote far tesoro
 fara ora matera del mio canto

O buono apollo alultimo lauoro
 fame del tuo ualor si facto uaso
 come dimandi dar lamato alloro

In fino aqui lungiogo diparnaso
 assai mifu maor conamendue
 me huopo entrar nellaringo rimaso

Entra nelpecto mio rrispira tue
 sicome quando marsia traesti
 dellauagina dellemembra sue

O diuina uirtu simiti prestu
 tanto chelombra delteato regno

Surge amortalid aduerse face
 Lalucerna delmondo madaquella
 che quattro cerchi guigne cotre croce

Comillior corso rcomilliore stella
 esce congiunta r lamondana cera
 piu asuo mod tempera r suggella

Facto auea dila mane r diqua sera
 tralface quasi r tuttera la biancho
 quel hemisperio r laltra parte nera

Quando leatrice insul sinistro fiancho
 uidi riuolta r rguardar nelsole
 aquila si non lissaffisse vnquanchio

Et sicome secondo raggio suole
 usar del primo r risalire infuso
 pur come peregrin chetornar vuole

Cosi dellacto suo perliocchi infuso
 nellimagine mia elmo sifere
 r fissi tuachi alsole oltre nostraso

Volto e licito la che qui non lece
 allenostre uertu merce dellaco
 facto per proprio dellumana spece

Io nolsoferri molto nesipoco
 chio neluedessi sfauillar dintorno
 come ferro loghiente esce del foco

Et disubito parue giorno agiorno
 esser aguanto come quei che puote
 auesse ilciel dunaltro sol adorno

Beatrice tutta nelleterne rote
 fissa conliocchi staua r io mlei